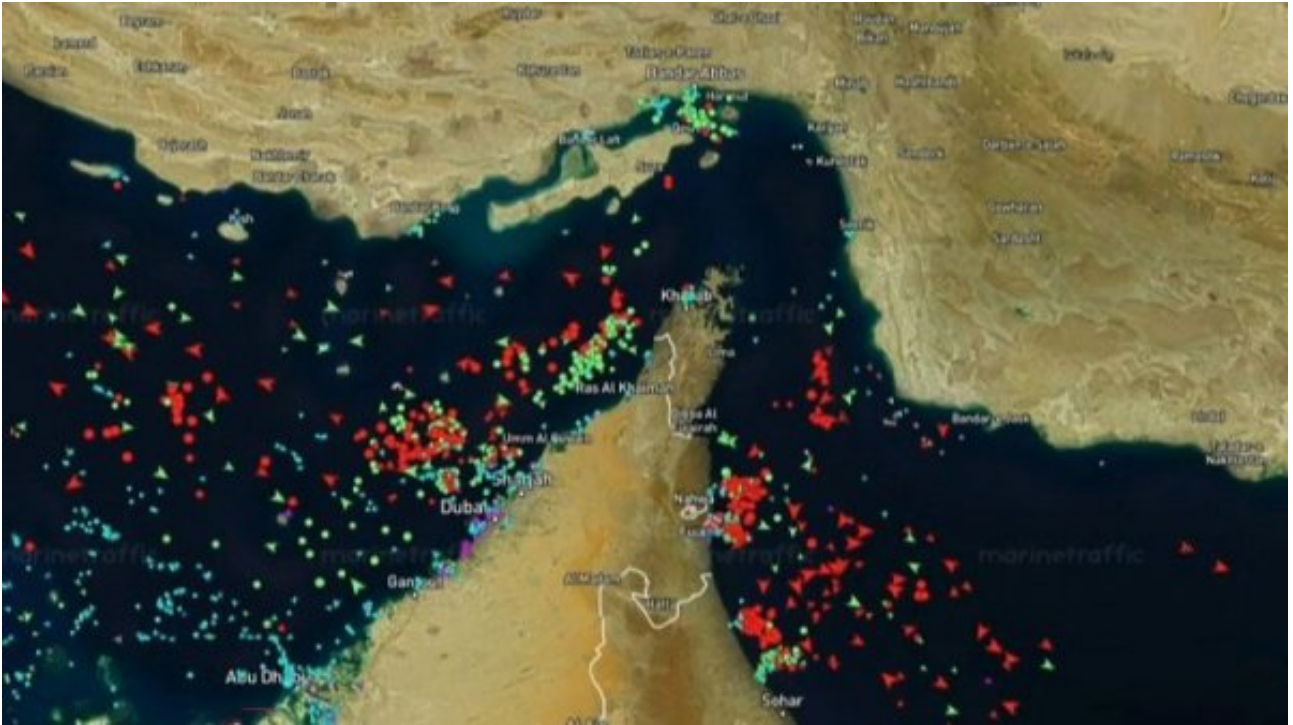


Iran-USA: la rottura del limbo strategico

di Pepe Escobar

Fonte: Strategic Culture Foundation



Venezuela. Iran. Il blocco diventa globale. La prossima tappa è lo Stretto di Malacca.

Nessuna analisi seria può prendere in considerazione le sciocchezze senza senso del «Sindacato Epstein» su ciò che accade nei corridoi del potere a Teheran.

Come se avessero la minima idea di cosa stia realmente accadendo.

Nulla è “frammentato” (a parte la psiche del Babbuino di Barbaria).

Esistono naturalmente diversi approcci concettuali e un vivace dibattito pubblico nazionale. Ma ai livelli decisionali più alti l'intero sistema è fortemente unificato.

Per cominciare, si tratta di un sistema completamente nuovo, in piena transizione. Al centro del processo decisionale abbiamo un Quartetto emergente incentrato sulla sicurezza: il capo dell'IRGC Ahmad Vahidi; il presidente del Parlamento Ghalibaf; il segretario del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale, Mohammad Zolghadr; e il segretario del Consiglio di Discernimento, Mohsen Rezaee.

Questo imperativo incentrato sulla sicurezza coesiste con il precedente assetto ibrido, esemplificato dai “riformisti”, tra cui figurano il presidente Pezeshkian e il ministro degli Esteri Araghchi.

Dei 13 membri del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale, solo 2 sono “riformisti”.

E al di sopra di tutto vi è l'autorità decisionale della Guida Ayatollah Mojtaba Khamenei – tradizionalmente molto vicina all'IRGC.

Tutto ciò è incomprensibile per i propagandisti del Sindacato Epstein, o per qualche “esperto” saudita da quattro soldi che diffonde la fantasia di un “colpo di Stato rivoluzionario” utilizzato dall'IRGC per mettere Ghalibaf, Pezeshkian e Araghchi agli arresti domiciliari.

Sia sul piano diplomatico che su quello militare, Teheran è stata molto chiara, più e più volte. Nessuna negoziazione con l'Impero della Pirateria sotto un blocco navale – che è, di fatto, un atto di guerra. Nessuna negoziazione mentre le loro navi vengono attaccate – il che costituisce una violazione de facto del cessate il fuoco.

Il ministro degli Esteri Araghchi è stato molto diretto. Quindi, ancora una volta: nessuna revoca del blocco navale, nessuna negoziazione.

L'Iran non (corsivo mio) batterà ciglio. A qualunque costo. La responsabilità di distruggere l'economia globale ricade interamente sulla Barbaria.

Un blocco illegale e il concetto di “passaggio inoffensivo”

La “strategia” negoziale del Babbuino di Barbaria – logorata dalla demenza e dall'odio – si basa su tre principi rozzi: massima pressione; scadenze infinite; e minacce vociferanti senza fine di distruggere le infrastrutture dell'Iran.

Così, in vista di un possibile Islamabad-2, Teheran ha scelto di optare per il silenzio strategico. Teheran ha ignorato completamente il Babbuino di Barbaria per tutto il tempo. Sconvolto, ha ovviamente dovuto cedere – e alla grande. Ora non sta fissando ulteriori scadenze. Non sta minacciando di distruggere le infrastrutture civili. La Grande Domanda è cosa succederà al blocco navale.

L'articolo 3(c) della Risoluzione 3314 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (la Definizione di Aggressione) va dritto al punto: «Il blocco dei porti o delle coste di uno Stato da parte delle forze armate di un altro Stato» si qualifica come atto di aggressione.

Pertanto, si tratta di una chiara violazione del cessate il fuoco.

Ciò che Teheran sta facendo per quanto riguarda il transito attraverso lo Stretto di Hormuz è una storia completamente diversa.

L'Iran non ha bloccato alcun porto straniero, né ha dichiarato un blocco totale. Ha imposto un pedaggio alle navi ostili che transitano in uno stretto che attraversa le proprie acque territoriali.

Ciò è assolutamente legittimo in termini di diritto all'autodifesa – in risposta a una blitzkrieg armata unilaterale e illegale da parte della superpotenza imperiale.

Inoltre, in conformità con la Convenzione di Ginevra del 1958 sul Mare Territoriale e la Zona Contigua e con la propria legislazione interna (la Legge del 1993 sulle Aree Marittime della Repubblica Islamica dell'Iran), l'Iran ha sempre sottolineato che il diritto di "passaggio inoffensivo" non si applica alle navi che minacciano la sua sicurezza.

Hormuz è la definizione stessa di un punto di strozzatura strategico.

Attraversa le acque territoriali iraniane. È quindi ovvio che Teheran abbia il diritto sovrano di regolamentare il passaggio alle navi non innocenti.

Naturalmente l'Impero del Caos, delle Bugie, del Saccheggio e della Pirateria è ignaro di qualsiasi cosa sia legale. Soprattutto perché ciò che è già in atto è un blocco marittimo globale de facto – imposto all'Iran, alla Russia, ovviamente alla Cina e, prima piuttosto che poi, a qualsiasi altra nazione del Sud del mondo.

Un blocco americano che distrugge l'economia globale

La guerra contro l'Iran e ora il blocco navale costituiscono un attacco senza esclusione di colpi all'economia globale. L'approvvigionamento energetico mondiale è già sceso a un incredibile 60% – in meno di due mesi. Gli orrori che ci attendono spaziano dai lockdown e dagli innumerevoli voli a terra a causa della mancanza di carburante per aerei, alla carenza di cibo prevista per la prossima estate a causa dell'inferno dei fertilizzanti; possibili rivolte per il cibo; e persino la possibile introduzione di una CBDC per il razionamento alimentare.

Il Rocky Horror Show si fa sempre più rumoroso di minuto in minuto. Le petroliere hanno letteralmente smesso di attraversare lo Stretto di Hormuz; a ciò si aggiunge l'Impero della Pirateria che spara colpi di cannone navale da 5 pollici contro varie navi iraniane. L'assicurazione commerciale per le petroliere del Golfo è aumentata di ben il 400% in una sola settimana.

Allo stato attuale, è chiaro che Teheran non accetterà mai un blocco navale permanente. Quindi ci saranno ritorsioni. Qualunque cosa accada in seguito, il greggio Brent è destinato a superare i 120 dollari al barile. L'approvvigionamento di carburante per aerei subirà una forte contrazione entro la fine della prossima settimana. I prezzi del diesel e della benzina seguiranno l'andamento entro due settimane.

Stiamo assistendo, in tempo reale, al brusco arresto del mercato energetico globale. Proprio mentre l'Iran stava allentando i controlli nello Stretto di Hormuz, nell'ambito del cessate il fuoco, la Barbaria ha varato il suo blocco navale.

È quindi la Barbaria che sta effettivamente distruggendo l'economia globale, poiché la domanda di IA, il carburante per aerei, il diesel, il trasporto marittimo, tutto è gravemente compromesso da uno tsunami di petrolio immobilizzato.

La soluzione – per ora – è deviare attraverso Bab al-Mandeb, responsabile del 12% di tutto il commercio globale e del 10% del petrolio scambiato a livello mondiale: l'unico collegamento tra Asia, Africa ed Europa attraverso il Canale di Suez.

Se Ansarallah nello Yemen chiudesse Bab al-Mandeb, l'unica opzione rimasta sarebbe quella via Capo di Buona Speranza: ben due settimane in più in mare, aggravate da costi di trasporto alle stelle.

Ogni rotta marittima chiave è sfruttata al limite della capacità. Il blocco navale della Barbaria sta già mettendo sotto pressione l'INDOPACOM. E nemmeno questa produzione hollywoodiana sarà sufficiente a tagliare fuori le esportazioni iraniane. La Barbaria dovrebbe dare la caccia a ogni singola petroliera della flotta fantasma, comprese quelle in partenza dall'Iraq, oltre a imporre sanzioni ancora più severe a Malesia e Cina.

Pechino, allo stato attuale, tace. Nessuna presa di posizione ufficiale, a parte blandi appelli ad aprire lo Stretto di Hormuz. Eppure, prima piuttosto che poi, il Drago potrebbe dover saltare fuori dalla recinzione – e gettarsi nella mischia. Ad esempio inviando una task force in Asia occidentale. Venezuela. Iran. Il blocco diventa globale. La prossima tappa è lo Stretto di Malacca.

Questo limbo strategico non può durare. La mossa di Barbaria si riduce a un ritorno allo status quo prebellico: l'Iran sotto un assedio economico di massima pressione, oltre alla minaccia perpetua di un ritorno alla guerra. Ancora una volta: proprio mentre infliggeva una devastante sconfitta strategica a Washington, contro ogni previsione, Teheran chiedeva costantemente la fine totale della guerra. E non questa situazione congelata nel limbo.

L'intero pianeta ha osservato, in tempo reale, come la Resistenza Sovrana, dopo 47 anni di sanzioni devastanti e dopo aver pagato un prezzo terribile, sia in grado di tenere testa all'Impero.

Il cessate il fuoco, così fragile, non reggerà. Una mossa per rompere il blocco di Barbaria è praticamente inevitabile – come nel caso dell'ennesimo sequestro di una nave iraniana. L'elenco degli obiettivi è già stato reso noto: l'oleodotto di Yanbu in Arabia Saudita, che aggira Hormuz; lo stesso vale per il terminale di Fujairah negli Emirati Arabi Uniti; la chiusura di Bab al-Mandeb. Si tratta di oltre il 32% dell'approvvigionamento petrolifero mondiale, che verrebbe a mancare all'istante.

E sarà l'Impero della Pirateria a esserne responsabile.